

PROVINCIA DI LIVORNO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA TOSCANA

MATERIALI PER POPULONIA 3

a cura di
M. Letizia Gualandi e Cynthia Mascione



EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL GIGLIO
FIRENZE 2004

In copertina: decorazione parietale di 'primo stile' dal saggio III (Logge): studio ricostruttivo della possibile collocazione dei frammenti.

ISBN 88-7814-253-0

© Copyright 2004 - All'Insegna del Giglio s.a.s. - Firenze, via N. Piccinni 32

INTRODUZIONE

Uno degli aspetti più delicati e spesso insoddisfacenti dell'attività archeologica è certamente rappresentato dal rapporto fra scavo ed edizione dei risultati così conseguiti.

È quindi con particolare soddisfazione che si presenta un volume che già nel titolo segnala la sua natura di opera inserita in una serie, dedicata ad una delle principali città dell'Etruria, facendo riferimento ad indagini di varia natura avviate e condotte a partire dal 1998.

D'altra parte, quello di Populonia si va dimostrando nel suo complesso un caso molto particolare, per non dire unico, nel panorama dell'archeologia nazionale, in quanto sede di una forma ormai stabile e sperimentata di collaborazione fra soggetti di natura e ruolo molto diversi, sancita e resa operante, nella parte che c'interessa in questa sede, dall'*accordo di programma-quadro Stato – Regione Toscana* stipulato nel 1999 e da poco giunto alla sua conclusione formale.

Grazie ad esso, avvalendosi dello strumento gestionale rappresentato dalla Società Parchi di Val di Cornia, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana ha potuto programmare una nuova ed articolata stagione di esplorazioni, incentrate sull'acropoli (dove le scoperte hanno già superato ogni aspettativa) ma relative anche ad un ampio ventaglio di aree, sedi di insediamenti che si distribuiscono dalla protostoria al medioevo. Naturalmente per progettare prima e mettere poi in atto un simile programma si è confermata la scelta strategica di chiamare ad una collaborazione organica una serie di Università italiane, a seconda delle particolari competenze e vocazioni scientifiche degli studiosi che vi operano.

Come si diceva all'inizio, nelle pagine che seguono sono resi noti i primi risultati così conseguiti, in attesa di poterne raccogliere le fila in una pubblicazione d'insieme, i cui tempi saranno inevitabilmente assai più lunghi.

A tutti gli autori la gratitudine della Soprintendenza, estesa anche all'Amministrazione provinciale di Livorno, il cui contributo è stato decisivo per la concreta realizzazione di questo volume.

ANGELO BOTTINI

PARTE PRIMA

L'acropoli di Populonia

Le ultime indagini condotte immediatamente a sud dei saggi realizzati dalla SBAT¹ hanno permesso di confermare l'importanza e il carattere sacro dell'area della sella compresa fra i poggi del Castello e del Telegrafo.

Sul lato occidentale del terrazzamento in opera poligonale sono state ulteriormente evidenziate le strutture già messe parzialmente in luce nei decenni scorsi ed è stato possibile identificare la parte anteriore di un probabile tempio² (Fig. 1), che, in aggiunta a quello rinvenuto sul lato settentrionale³, porta a connotare con maggiore certezza l'area sacra e a definirne l'organizzazione spaziale. Sembra avvalorata l'ipotesi che nei templi della sella sia da riconoscere l'area sacra visitata da Strabone e ancora in uso nei primi anni del I secolo d.C., a differenza del resto della città alta, già in completa decadenza⁴.

Del tempio si conservano il basamento e poche tracce relative all'elevato e alla gradinata di accesso. Il basamento ha un'ampiezza di ca 24 m ed è costruito con grandi blocchi irregolari di arenite (macigno), come il contiguo tempio settentrionale e il muro di sostruzione. La struttura presenta sul lato settentrionale una profondità di almeno 4,5 m ed è probabile che affondi ulteriormente, fino a raggiungere il banco roccioso, coerentemente con quanto canonizzato da Vitruvio (III, 4, 1) riguardo alle norme da seguire per conferire stabilità alle fondazioni degli edifici templari. La struttura è foderata lateralmente da due cortine in blocchi squadrati di calcarenite, connesse sul lato occidentale con l'alzato del podio, costruito con lo stesso materiale⁵. Consi-

¹ ROMUALDI 2002, p. 19.

² Ne è stata già data notizia nei giorni immediatamente successivi allo scavo in MANACORDA 2003b, pp. 40-41. La struttura è tuttora in corso di studio da parte di chi scrive; le terrecotte architettoniche sono in corso di schedatura da parte di A. Patera e I. Calloud.

³ ROMUALDI 1994-95; EAD. 2002.

⁴ Strabo, V, 2, 6. L'area della sella, coerentemente con quanto descritto da Strabone, ha restituito nel corso delle indagini materiale più recente rispetto alle altre zone limitrofe indagate (cfr. MASCIONE, in questo volume) in cui si ricostruisce, negli stessi anni, un panorama di avanzato degrado.

⁵ La scalinata, l'elevato e il rivestimento laterale del podio sono stati realizzati con blocchi squadrati di calcarenite (panchina), materiale meno tenace rispetto all'arenite (macigno) utilizzata per il basamento, ma considerato probabilmente più nobile e modellabile con facilità, sia per la riduzione in blocchi sia per il taglio di elementi architettonici.